

Bergamo, parla la grande accusatrice

«Qualcuno depista le indagini sulla clinica dei Vip»

BERGAMO — Qualcuno sta cercando di depistare le indagini sul Centro Fisioterapico di Bergamo, creato dal mago dei massaggi Pierantonio Bettelli. Le accusatrici del «santone dei vip», Gabriella Pasquali Carlizzi, ex paziente del Fisioterapico, e Cristiana Crivelli, ex dipendente che lo ha accusato di averla violentata e costretta più volte a rapporti sessuali di gruppo con altre persone che frequentavano il Centro, faranno il nome di «mister X» questa mattina, davanti al questore di Roma. «E' un personaggio di grande rilievo, un personaggio che ha stretti contatti con il mondo investigativo e un ruolo politico di peso — ha annunciato Gabriella Pasquali Carlizzi —. Già da qualche giorno avevo chiesto al questore di Roma di incontrarmi: so che è in atto un pesante tentativo di fermare le indagini. Tutto è cominciato da quando, nelle indagini, è venuta fuori la questione di Joe Gambino. Sapevo che Pierantonio Bettelli aveva avuto un'autorizzazione scritta a recarsi negli Stati Uniti per curare il mafioso dall'allora questore Monarca. Poi Bettelli ha detto che non sapeva che Gambino fosse un mafioso: tutto falso, Bettelli sapeva esattamente dove andava. Ora è infilato in un gioco troppo grande per lui. Ma io a questo punto voglio che venga fuori tutta la verità: gli

inquirenti devono chiarire e dire tutto quello che c'era dietro quel Centro».

Cosa c'era allora, dietro quell'istituto per massaggi? Gabriella Pasquali Carlizzi e Cristiana Crivelli ieri hanno illustrato le loro ipotesi in una conferenza stampa nel bar più famoso di Bergamo, il bar «Balzer», quello dove Cristiana Crivelli lavorava come cassiera prima di essere reclutata dal massaggiatore. Le accusatrici sostengono che l'inchiesta, avviata dopo la denuncia per degli illeciti

che secondo loro Bettelli avrebbe compiuto ai danni di alcuni pazienti, ora sta subendo battute d'arresto: il tentativo di depistaggio sarebbe volto a evitare che le indagini giungano a «coinvolgere apparati istituzionali dello Stato». «L'ordine di

depistaggio — sostiene la donna — è arrivato da un ministero ed ho le prove per dimostrarlo».

Gabriella Pasquali Carlizzi ha parlato anche di «sostegni» arrivati al Centro da più parti: dalla questura di Bergamo (la figlia di Vincenzo Grasso, ispettore della Mobile, lavorava nel Centro e lui, a detta dell'accusatrice, si sarebbe rifiutato di accettare la denuncia contro Bettelli), da un ex funzionario di polizia, Pino Cassarino, che secondo Gabriella Pasquali Carlizzi aveva «legami di dubbia sincerità con Bettelli», e dal commercialista del Centro.

C. T.



Cristina Crivelli, l'accusatrice